



# ECCLESIA

Anno VII n.11 Novembre 2019

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

## FESTA FARLOCCA

di Vittorio Polimeno

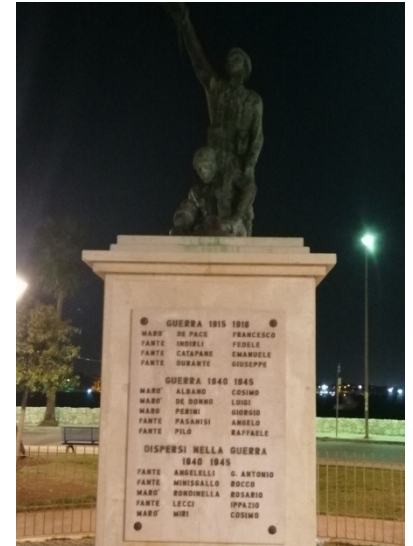
Ormai da tempo la vigilia della festa di tutti i Santi ha una festa rivale che sta portando ad una confusione di identità. Non c'è nulla di meglio infatti, per un furbo, che un povero ignorante da raggirare; le prede facili sono sempre le più appetibili ed è abbastanza facile fare presa su persone che ignorano il loro passato e la loro provenienza. Dunque per far avanzare un tipo di festa bisognava a tutti i costi cancellare quella precedente. In questi giorni addirittura, al fine di giustificare una festa tanto distorta e dai retroscena lugubri, si sente blaterare che anche presso l'antica Roma si festeggiava capodanno il primo di Novembre; nulla di più sbagliato! Roma festeggiava il suo capodanno in corrispondenza delle Idi di Marzo e solo nel 159 a.C. si decise di anticipare la data al primo giorno del mese dedicato al dio Giano (divinità del passaggio, bifronte che aveva un volto rivolto indietro e uno rivolto in avanti) e da cui viene anche il nome del mese a lui dedicato, dal latino Ianus - Giano - Gennaio. Di sicuro i popoli Celtici festeggiavano la fine dell'anno il 31 Ottobre, ma ciò rientra nelle tradizioni di un popolo, e di sicuro anche la tradizione druidica prevedeva che si facesse un dono per ringraziarsi le divinità e non avere problemi in vita, ma arrivare a dire che la festa di Halloween è questione di cultura e di storia ne passa. La festa infatti ha un nome Cristiano (e quindi trae in inganno), ha origini lontanissime da quelle Italiche e Cristiane e per di più è stata oggetto di revisione diabolica per indurre al peccato mortale. "In fondo non c'è nulla di male..." ad avviare un bambino all'orrore di un'anima in stato di ricatto! "In fondo non c'è nulla di male" a velare di gioco le lugubri pratiche che si svolgono durante questa festa! "In fondo non c'è nulla di male" se il giorno dopo (festa Cristiana di tutti i Santi) i bambini e le famiglie sono troppo stanchi e abbattuti per andare a partecipare alla Santa Messa. Non sarà forse questo uno degli obiettivi? Domandiamocelo e se davvero vogliamo essere rispettosi delle tradizioni degli altri, lasciamo che le mantengano nei loro paesi d'origine, noi siamo Italiani e Cristiani.

## 4 NOVEMBRE: ONORE AI CADUTI

di Dario Dell'Atti

Il 4 novembre si celebra in tutta Italia la giornata delle forze armate e dei caduti in guerra. Nel cuore della nostra marina jonica, precisamente in piazza "Alcide De Gasperi", zona Pro Loco, sotto un aimè piccola e scolorita bandiera italiana, c'è il monumento ai Caduti in guerra. Sicuramente non bastano queste poche righe per ricordare i cesarini morti nel primo e nel secondo conflitto mondiale, ma resta il fatto che è importante, che la comunità, tenga vivo il ricordo di quei fratelli che non fecero ritorno. Come in tutta Italia, anche le madri di Porto Cesareo hanno subito il sopruso di veder partire i propri fi-

gli verso il fronte. Ragazzi poco più che ventenni, che alla chiamata abbandonarono la famiglia, il lavoro della terra e del mare, per indossare elmetto e imbracciare un fucile. Giovani uomini che hanno risposto alla chiamata della Patria e per la Patria sono morti. Oggi li ricordiamo tutti sul giornale, nella speranza che leggendo i loro nomi, ci possa venire in mente l'importanza della parola "pace", una parola che ormai diversi leader mondiali hanno dimenticato. Le miserie delle guerre, anche di quelle che a noi sembrano più lontane, non hanno tempo né confini; condividono tutte allo stesso modo, l'obiettivo di spezzare giovani vite. Giovani come quelle dei nostri concittadini, partiti e mai più tornati. Ecco di seguito i nomi riportati sulla targhetta commemorativa:



### GUERRA 1915 - 1918

Marò: De Pace Francesco

Fante: Indirli Fedele

Fante: Catapano Emanuele

Fante: Durante Giuseppe

### GUERRA 1940 - 1945

Marò: Albano Cosimo

Marò: De Donno Luigi

Marò: Perini Giorgio

Fante: Pasanisi Angelo

Fante: Pilo Raffaele

### DISPERSI NELLA GUERRA 1940 - 1945

Fante: Angelelli G. Antonio

Fante: Minisgallo Rocco

Marò: Rondinella Rosario

Fante: Lecci Ippazio

Marò: Miri Cosimo

## CADUTI IN GUERRA: LUIGI DE DONNO

di Paolo Galignano

La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate in questo 2019 compie un secolo di vita. Infatti fu istituita nel 1919 per commemorare la vittoria italiana nella prima guerra mondiale, e si riferisce alla data dell'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti (firmato il 3 novembre 1918) e della

resa dell'Impero austro-ungarico. Nel 2019 ricorre un altro centenario, collegato a questa festività e alla comunità di Porto Cesareo: l'anno di nascita di Luigi "Gigi" De Donno, nato il 14 giugno 1919 ad Aradeo, sebbene la sua breve vita l'abbia vissuta, appunto, di fronte il mare di Porto Cesareo. "Gigi" De Donno è stato un marinaio e sommergibilista cesarino che nel



la primavera del 1941 dette la sua vita per la Patria; era, infatti, a bordo del sommergibile Pier Capponi, che fu silu-

rato e affondato nelle acque tirreniche delle Isole Eolie, il 31 marzo 1941 (seppur dichiarato scomparso soltanto il 12 aprile '41), dal sommergibile britannico Rorqual, comandato dall'ufficiale Ronald Dewhurst. Il Pier Capponi viaggiava a equipaggio ridotto (5 ufficiali e 33 marinai) in rotta verso La Spezia, dove avrebbero riparato i danni subiti in una precedente battaglia navale; ed era costretto (per i danni subiti) a navigare in superficie e nulla riuscì a fare contro la flotta britannica che si trovò sulla sua rotta di navigazione. Il Marinaio comune di I classe Luigi De Donno, diventato poi sottoufficiale "alla memoria" il 1° maggio 1941, non aveva ancora compiuto ventidue anni quando perse la vita, inghiottito, coi suoi commilitoni, dalle acque sicule del Tirreno. La comunità di Porto Cesareo ricorda sempre con affetto e orgoglio il suo cittadino caduto in guerra quel maledetto giorno di primavera nel 1941. A lui è stata dedicata una via del paese.

## UN PENSIERO RIVOLTO AL CIELO

di Marcello Ballarin

Il 2 novembre cade la ricorrenza della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, dal latino "Commemoratio Omnium Fidelium Defunctorum". Preceduta da una novena, che inizia il 24 ottobre, ovvero un periodo di preparazione e preghiera in suffragio dei trapassati, è una solennità per il calendario della



chiesa cattolica, ma non è annoverata tra le feste di precetto; infatti, in caso cadesse di domenica, la commemorazione viene

spostata al lunedì successivo. Alcuni studiosi legano l'origine della ricorrenza ai miti pagani, motivo per cui ancora all'inizio del secolo scorso, in molti paesi cattolici, i contadini credevano che la notte del 2 novembre i morti tornassero a fare visita ai vivi nelle loro case e gradissero offerte di cibo, come da più antiche tradizioni celtiche. All'interno della chiesa latina, l'origine della commemorazione pare risalire all'abate benedettino Sant'Olidone di Cluny, che nel 998 (con la riforma cluniacense) stabilì di far suonare le campane con rintocchi funebri, dopo i vesperi del 1° novembre, proprio al fine di celebrare i defunti. In particolar modo in Italia, è tradizione andare in visita al cimitero locale per portare fiori in do-

no e accendere lumini sulle tombe dei propri cari defunti. Il colore liturgico associato a questa ricorrenza è il nero, o in alternativa il viola, entrambi legati a penitenza, dolore e attesa. In ogni regione del nostro paese ci sono specifiche tradizioni e superstizioni, molte delle quali legate al cibo, soprattutto i celebri dolci dei morti, in genere biscotti preparati con ingredienti semplici come farina, uova, zucchero e aromatizzati. Molte sono le varianti che prevedono spesso mandorle, ma anche cioccolato, marmellata o frutta candita.

## IL SANTO DEL MESE

La Redazione

San Martino nacque nel 317 o nel 316 in Sibiria, in una città di quella che oggi conosciamo come Ungheria. Venne chiamato Martino, con significato di "Piccolo Marte", in onore del Dio della Guerra. Il padre era infatti un veterano e il destino del Santo era già deciso fin dalla tenera età: avrebbe fatto carriera nell'esercito. Quando Martino era ancora un bambino, la



famiglia si trasferì a Pavia, dove il Santo venne educato e costretto dal padre, a soli 15 anni, a fare il giuramento militare; divenne Circitor, addetto alla ronda notturna e all'ispezione dei posti di guardia. Proprio durante una delle ronde, nell'inverno del 338, incontrò sulla sua strada un povero che seminudo, nonostante il gelo, chiedeva l'elemosina. Martino non ebbe un attimo di esitazione e, tagliato in due con la spada il suo mantello, ne diede metà al povero mendicante per scaldarsi. A Pasqua del 339 ricevette il battesimo, ma rimase comunque nell'esercito per 20 anni, conducendo una vita da buon camerata e vero cristiano. Intorno ai 40 anni decise però di farsi monaco, lasciando finalmente l'esercito. Si recò quindi nella città di Poitiers, dove un suo amico era diventato Vescovo. Una notte Martino sognò che il suo compito era convertire i suoi genitori e quindi partì per la Sibiria dove riuscì effettivamente a convertire la madre, ma non il padre che era un pagano convinto. Nel 371 divenne anche Vescovo della città di Tours e il suo episcopato durò 26 anni. Martino morì l'8 novembre 397, ma il suo corpo fu ricondotto a Tours, navigando lungo la Loira, l'11 novembre.

## GIU' LE MANI DALLE DONNE !

di Aurora Paladini

Sognare un mondo in pace e privo di violenza non è per niente banale. Da abitanti del continente europeo possiamo dirci fortunati, poiché la nostra casa non è teatro di guerra da almeno 70 anni. Di certo, però, non possiamo dichiarare di non esserne attori in altre parti del mondo. Prima di allargare lo sguardo, dovremmo maturare la consapevolezza che la "guerra" è insita in ognuno di noi ogni qualvolta cerchiamo di imporcì sugli altri con pressioni fisiche e psicologiche. Atteggiamenti di questo genere sono stati condannati con fermezza da organizzazioni come l'ONU e l'UE, le quali hanno rispettivamente emesso documenti come la Dichiarazione Universa-

le dei Diritti Umani del 1948 e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE del 2000, riadattata nel 2007. L'impegno solenne delle istituzioni si è anche tradotto nell'istituzione e nella promozione di giornate di sensibilizzazione contro la violenza verso le categorie più penalizzate nel corso della storia. In particolare, il 25 novembre di ogni anno, a partire dal 1999, ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Negli ultimi anni termini come 'femminicidio', 'violenza di genere' si sono radicati nelle nostre menti, quasi a testimoniare una volontà e una coscienza comune contro questi fenomeni che, tuttavia, nella realtà non hanno portato ad una diminuzione significativa delle uccisioni, delle violenze e delle denunce. È assolutamente recente, infatti, la promulgazione della legge 69/2019, meglio conosciuta come "Codice Rosso", con l'obiettivo di velocizzare i processi giudiziari nei casi di violenza, inasprire le pene e introdurre nuovi reati nel codice penale. Accanto alle iniziative lodevoli delle istituzioni e delle varie associazioni presenti sul territorio, si dovrebbe cercare di maturare una consapevolezza superiore per le generazioni future: violenza non è solo contro donne e minori; la violenza è VIOLENZA in ogni fattispecie, oltre ogni categoria, oltre ogni genere, un atto da condannare fermamente; e le vittime, che siano uomini, donne, minori, animali, meritano in egual modo di essere tutelate.



anni in modo spesso improvviso e con sintomi sempre palesi (dimagrimento, aumento della diuresi cioè della quantità di urina prodotta, sete eccessiva, disidratazione). Il diabete gestazionale è una forma temporanea di diabete presente nel 6-10% delle gravidanze. A partire dal secondo trimestre di gestazione la madre non riesce a tenere sotto controllo la glicemia. Questo tipo di diabete scompare di regola dopo il parto, ma costituisce una condizione di rischio per la successiva comparsa di diabete tipo 2. Il 14 novembre si celebra la Giornata Mondiale del Diabete istituita nel 1991 dall'International Diabetes Federation (IDF) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). L'obiettivo è sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul diabete, una malattia grave e diffusa la cui prevalenza, secondo l'OMS, è in continuo aumento.



meni che, tuttavia, nella realtà non hanno portato ad una diminuzione significativa delle uccisioni, delle violenze e delle denunce. È assolutamente recente, infatti, la promulgazione della legge 69/2019, meglio conosciuta come "Codice Rosso", con l'obiettivo di velocizzare i processi giudiziari nei casi di violenza, inasprire le pene e introdurre nuovi reati nel codice penale. Accanto alle iniziative lodevoli delle istituzioni e delle varie associazioni presenti sul territorio, si dovrebbe cercare di maturare una consapevolezza superiore per le generazioni future: violenza non è solo contro donne e minori; la violenza è VIOLENZA in ogni fattispecie, oltre ogni categoria, oltre ogni genere, un atto da condannare fermamente; e le vittime, che siano uomini, donne, minori, animali, meritano in egual modo di essere tutelate.



Storia, news, arte, musica, interviste,  
religiosità e archivio storico solo su:

[www.ecclesiacesarina.weebly.com](http://www.ecclesiacesarina.weebly.com)

## GIORNATA MONDIALE DEL DIABETE

di Vittorio Falli

Il diabete è una malattia cronica in cui si ha un aumento della glicemia, ovvero dei livelli di zucchero nel sangue, che l'organismo non è in grado di riportare alla normalità. Questa condizione può dipendere da una ridotta produzione di insulina, l'ormone secreto dal pancreas per utilizzare gli zuccheri e gli altri componenti del cibo e trasformarli in energia, oppure dalla ridotta capacità dell'organismo di utilizzare l'insulina. Livelli elevati di glucosio nel sangue, se non corretti con una cura adeguata, possono nel tempo favorire la comparsa delle complicanze croniche della malattia, come danni a reni, retina, nervi periferici e sistema cardiovascolare (cuore e arterie). È possibile convivere con il diabete e ne esistono diversi tipi: il diabete di tipo 2 è la forma più frequente, con milioni di casi in Italia. Si manifesta generalmente dopo i 40 anni, soprattutto in persone sovrappeso od obese. Il diabete di tipo 1 è una condizione molto diversa. Si manifesta soprattutto prima dei 40

anni in modo spesso improvviso e con sintomi sempre palesi (dimagrimento, aumento della diuresi cioè della quantità di urina prodotta, sete eccessiva, disidratazione). Il diabete gestazionale è una forma temporanea di diabete presente nel 6-10% delle gravidanze. A partire dal secondo trimestre di gestazione la madre non riesce a tenere sotto controllo la glicemia. Questo tipo di diabete scompare di regola dopo il parto, ma costituisce una condizione di rischio per la successiva comparsa di diabete tipo 2. Il 14 novembre si celebra la Giornata Mondiale del Diabete istituita nel 1991 dall'International Diabetes Federation (IDF) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). L'obiettivo è sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul diabete, una malattia grave e diffusa la cui prevalenza, secondo l'OMS, è in continuo aumento.

## UNIVERSITA' BOCCONI

di Antonio Alberti

L'Istituto viene fondato a Milano nel 1902 da Ferdinando Bocconi come primo centro universitario in Italia offrendo un corso di laurea in Economia. Da allora costituisce un punto di riferimento scientifico e culturale nelle scienze economiche, manageriali, quantitative, giuridiche. L'istituzione concepisce l'educazione come un processo permanente, che non si conclude con la laurea, ma si proietta su tutto l'arco della vita professionale di una persona; un processo dunque capace di favorire flessibilità e capacità di continua acquisizione di nuove conoscenze, attitudini e nozioni. Oggi in Italia è necessario accentuare nei giovani in generale, e in particolare in quelli che potranno far parte della classe dirigente, alcuni caratteri: il rigore nel proprio ruolo di studenti e poi di lavoratori, l'indipendenza di giudizio, l'attitudine al lavoro di gruppo, la cultura della legalità, i valori etici anche nella vita economica. Formare, quindi, individui preparati e consapevoli: cittadini del mondo, con senso di appartenenza al corpo sociale, sia quello piccolo dell'impresa sia quello grande dello Stato. La Bocconi, infatti, ha sempre considerato prioritaria nella propria missione la costituzione di un centro di cultura veramente internazionale, sviluppando i rapporti con i protagonisti della cultura economica mondiale.



## APPUNTAMENTO IN BIBLIOTECA ALBERTI

La Redazione

Sole trascorreva le sue giornate a specchiarsi sul lago fatato e il suo riflesso si fondeva con quello della luna. Il lago era davvero magico e realizzava i desideri di ogni essere umano. Sole desiderava la bellezza e il lago aveva interpretato il suo

desiderio, racchiudendolo in un ciondolo. Quando afferrò il ciondolo, accadde qualcosa di strano che cambiò per sempre la vita della ragazza. Da questo momento in poi, cari bambini inizia l'avventura di Sole in compagnia della sua Lulù. Un'avventura fatta di prove da superare, ma anche di magia e



dolcezza. Questa avventura porterà la protagonista a scoprire le sue migliori qualità e a comprendere che ciò che è essenziale spesso è invisibile agli occhi, ma non al cuore. "Sole e la magia del ciondolo", un'opera di Giovanna Durante, nasce con l'intento di sensibilizzare i più piccoli al mondo della disabilità, come sostiene la stessa autrice: "L'idea di scrivere libri che raccontino della disabilità, nasce dalla passione che nutro per il mio lavoro, ossia fare l'educatrice. Ho avuto l'onore di scoprire il mondo delle diverse abilità, seguendo i ragazzi nei progetti e nella struttura dove ho lavorato. I loro occhi che trapelano di felicità, mi hanno spinto a scrivere dei racconti per i più piccoli, per aiutarli a comprendere questo mondo meraviglioso e straordinariamente umano. L'idea di collaborare con la dott. Carmen Chiriatti e la disegnatrice Sabrina Filieri, ha l'intento di integrare al meglio il mondo delle fiabe con la realtà". Potrete scoprire "Sole e la magia del ciondolo" nella sua presentazione ufficiale il 15 novembre a partire dalle 19,30 presso la "Biblioteca Alberti" di Porto Cesareo.

## DAL TRAPANO ELETTRICO A BLACK & DECKER

di Stefano Colasso

Prima di questa data fare lavori di falegnameria ed edilizia erano un bel problema, vista la scarsa maneggevolezza degli strumenti a disposizione. Le cose cambiarono con il brevetto rilasciato a Duncan Black e Alonzo Decker, due inventori americani, che misero a punto il trapano elettrico moderno. Rispetto al trapano elettrico portatile già esistente, la cui invenzione è



S. Duncan Black

Alonzo G. Decker

attribuita al tedesco Wilhelm Fein, la scoperta dei due ingegneri elettronici segnò una svolta importante in direzione di una maggiore praticità e facilità d'utilizzo, nonostante il peso ancora eccessivo (ben 11 kg). Il nuovo trapano portatile, dal design accattivante, s'impugnava come una pistola e si azionava premendo il grilletto montato all'altezza dell'indice della mano. Un salto di qualità enorme se paragonato ai primordiali esempi di trapano, fatti di legno e azionati con la sola forza delle mani, in uso già presso gli Egiziani e l'antica civiltà cinese. Il consenso che accolse il nuovo strumento convinse Black e Decker ad aprire, a Baltimora, un

piccolo negozio di macchine da lavoro per uso domestico e non, che portava i loro nomi. In poco tempo l'azienda si espanse, aprendo filiali anche all'estero e costruendo negli anni successivi la sua leadership nella produzione e distribuzione di utensili elettrici e in tutta la filiera del "fai da te". Quest'ultimo settore nel 2000 farà registrare un fatturato di oltre 165 miliardi di dollari.

## Coste del Salento

di Stefania Margiotta

Il barocco pugliese trova a Lecce e a Martina Franca la propria massima espressione. Anche se quello di Lecce è definito dagli storici d'arte, senza alcun intento dispregiativo, "barocchetto", poiché non rispetta i canoni del barocco del Seicento soprattutto della Capitale, con le chiese del Borromini e di altri grandi nomi dell'arte italiana, è un monumento significativo dell'arte del periodo. La Basilica di Santa Croce, con la sua spumeggiante facciata, ma anche il prospetto del Palazzo del Seminario, in piazza



Duomo, nonché i palazzi gentilizi che, tra Sei e Settecento, i potenti ordini religiosi e le danarose famiglie leccesi fecero costruire in città, sono emblematici di un intenso impegno culturale, oltre che finanziario, che cambiarono il volto di un piccolo borgo di provincia quale era allora Lecce. Il fenomeno che, come dicevamo, non è sconosciuto in altre cittadine della Puglia, assume nel capoluogo salentino un carattere particolare, per la facilità con cui si poteva lavorare la pietra locale (leccisu), per l'esuberante fantasia delle maestranze, per la genialità dei progettisti, per la disponibilità dei committenti, per l'ambiente culturale locale sornione, ma aperto alle novità. Rimangono tuttora a bocca aperta quanti, camminando all'insù per le stradine del centro storico che si raggomitolano su sé stesse per chilometri, ammirano i prospetti delle chiese, i balconi traforati come merletti, i puttini che si inseguono sulle colonne tortili, le mille fantasiose figure che devono sostenere mensole, architravi, cordoli, trabeazioni: non è un caso la definizione di "Firenze del Sud". A Lecce, accanto ai monumenti barocchi, si potrà ovviamente visitare l'imponente Castello di Carlo V, un tempo circondato da fossato, il Palazzo dei Celestini, il quattro - cinquecentesco Palazzo Adorno, il Sedile, l'Anfiteatro romano e la colonna di Sant'Oronzo nella piazza omonima, il Museo Provinciale che custodisce reperti messapici e romani e una quadreria di tutto rispetto, l'imponente Arco di Carlo V, altrimenti detto Porta Napoli, i palazzi del Cinquecento, ma anche quelli settecenteschi con le flessuose ornamentazioni rococò, e tanti altri monumenti racchiusi, quasi tutti, nel centro storico. (segue settima parte)

Nell'immagine la "Basilica di Santa Croce", monumento simbolo del barocco leccese. Trionfo di decorazione che, contrappone un esterno ricchissimo, quasi un fuoco d'artificio, ad un interno più sobrio ed austero. I suoi lavori durarono dalla metà del '500 alla metà del '600 e coinvolsero tre generazioni di architetti.

# Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

Piccole scaramucce, che avvenivano quasi sempre all'alba, garantivano ai corsari schiavi e vettovalie e, laddove le difese erano scarse, gli incursori operavano facilmente la razzia. Quasi sempre le coste joniche furono interessate da questa pirateria spicciola, ma i risultati furono micidiali per l'economia dell'intera provincia. I pirati preferivano azioni piccole e di sorpresa, anche perché temevano il sopraggiungere della vigile flotta veneziana.



Il 17 luglio 1535 i turchi assalirono e ottennero facilmente la resa di Castro, che subì il sacco e perse tanti suoi abitanti, che furono uccisi o tratti

in schiavitù. Molti cronisti locali ricordano l'incursione di Solimano il Magnifico nel 1537 in Terra d'Otranto: le prime avvisaglie dell'operazione si manifestarono nel mese di giugno, quando ben 200000 soldati e 80 galere si concentrarono a Valona, onde frettolose misure furono adottate nell'estrema propaggine di Puglia. La flotta turca in luglio si spinse lungo le marine della provincia, prese Castro e saccheggiò il basso Salento, pressoché sguarnito di soldati, ma rientrò a Valona quasi subito sia per il pronto intervento della nobiltà armata e sia per la perdita di 12 galere affondate dalla flotta di Andrea Doria, ammiraglio di Carlo V. Nei decenni successivi la marina turca aumentò le incursioni, soprattutto quando ne fu a capo l'ex corsaro Ariadeno Barbarossa, zio del cartografo Piri'is, l'ammiraglio turco autore del Kitab - y barhiye (Libro del mare), il quale nel 1544 prese Lipari e Cariati, ma a Gallipoli perse una galera che fu facile preda della marineria locale. (segue settima parte)

Nell'immagine Solimano il Magnifico, eccezionale condottiero.

# Arte & Salento

di Antonietta Trono

Racconta una leggenda che l'apostolo Pietro, tornando da Antiochia nel 44 d.C., fu costretto a fermarsi sulla costa ionica per via di una grande tempesta. Una volta approdato ringraziò Cristo per lo scampato pericolo ma, ricordando di averlo rinnegato tre volte pianse tanto, e le sue lacrime generarono il piccolo fiume



Chidro che scorre a San Pietro in Bevagna e con le

cui acque furono battezzati gli abitanti del luogo, i Fellonesi e il loro re Fellone affetto da lebbra. Questa credenza popolare ha dato spunto ai primi abitanti del piccolo insediamento urbano successivamente edificato, di chiamarlo appunto San Pietro in Bevagna. Il Chidro, il più importante fiume che sfo-

cia nello Ionio e che scorre nell'area carsica della marina di Manduria, dove la siccità la fa da padrona, è un breve corso d'acqua limpidissima caratterizzato da grandi sorgenti. Scorre in mezzo a una natura frastagliata coperta da cannette e flora alofila. Il fiumiciattolo ha un fondale caratterizzato da finissima sabbia bianca qua e là ricoperta da fitte e filamentose colonne di alghe che in alcuni punti si allungano verso l'alto fino a raggiungere la superficie e che, assemblate ad altre specie vegetali, formano veri e propri festoni che regalano ai visitatori subacquei scenari impensabili. Il Chidro si presenta come un laghetto formato da tre conche profonde dai 6 ai 12 metri, e che in quest'ultima, la più suggestiva, si possono ammirare veri e propri crateri da cui, invece di lava incandescente, sgorga un'enorme quantità d'acqua. Folta è la presenza di pesci, dalle anguille ai piccoli branchi di cefalotti, dalle bavose di fondale alle sanguisughe. Questo è il Chidro, un piccolo magico mondo sommerso che chi ama l'avventura a tutti i costi può vivere da vicino.

# LA SEZIONE AUREA IN PIERO DELLA FRANCESCA

di Vanessa Paladini

Piero della Francesca (1415 - 1492) è stato maestro raro nelle difficoltà dei corpi regolari, e nell'aritmetica e geometria, così lo definiva Giorgio Vasari nel "Le Vite". Prima ancora di essere artista, egli viene ricordato per il trattato d'Abaco in volgare, uno sui poliedri in latino "Libellus de quinque corporibus regularibus" e uno sulla prospettiva, "De prospectiva pingendi", di cui si conservano delle copie in latino e in volgare. Nelle sue opere si trovano espone regole per la misurazione dei corpi geometrici, della sfera e dei cinque poliedri in essa iscrivibili, noti come solidi



platonici. Piero ha dedicato una speciale attenzione ad un rapporto proporzionale introdotto dal filosofo Platone nel Timeo che, nell'Ottocento, prenderà il nome di "sezione aurea". Non è difficile riconoscere nelle opere di Piero della Francesca tale principio e se si esamina attentamente la Flagellazione di Cristo (1459) esposta ad Urbino, nella Galleria Nazionale delle Marche, si possono notare due scene distinte ma connesse al contempo. In una strada con edifici antichi e di stile rinascimentale tre uomini colloquiano, mentre in uno spazio misurato alla perfezione il Cristo è legato alla colonna e flagellato. La tavoletta nonostante le dimensioni ridotte (58,4 x 81,5 cm) fa apparire grandi gli spazi, grazie ad un attento uso della prospettiva. L'opera può essere suddivisa in due aree di forma rettangolare: la prima in cui è rappresentata la flagellazione e la seconda occupata dai tre personaggi in primo piano che sono in un rapporto aureo, pari al numero aureo 1,618.

# LECCEndAri

di Gian Marco Imperiale

Nel seguente articolo di LECCEndAri, l'inserito che accompagna la cavalcata dell'U.S. Lecce nel campionato di massima serie, sono riportate solo i due matches disputati a causa della

sosta di Qualificazione a Euro 2020 delle nazionali, in cui per dover di cronaca non si può non sottolineare il Pass matematico ottenuto dall'Italia grazie alle vittorie, seppur agevoli, su Grecia e Liechtenstein. Il 6 Ottobre, sotto la classica giornata uggiosa bergamasca, il Lecce scende in campo contro l'Atalanta, una squadre ormai non più rivelazione ma vera e propria "big" del campionato di Serie A. Purtroppo i Lupi Salentini rimediano una sonora sconfitta per 3-1, resa meno amara dalle ben 11 parate del nostro portiere Gabriel, a un



certo punto addirittura ripreso dalle telecamere mentre era in chiaro affanno (evento unico e raro per un portiere nello sport del calcio), e dal bel gol di testa nei minuti

finali di capitano Lucioni che sigla il "gol della bandiera". Dopo la sosta delle nazionali il Lecce si ripresenta in campo, e lo fa il 20 Ottobre, nuovamente nella scala del calcio di San Siro contro un Milan voglioso di riscatto a seguito di prestazioni opache e fresco del nuovo allenatore Pioli, chiamato a sostituire il tecnico Giampaolo. All'inizio i giallorossi pagano la qualità e l'agonismo del Milan andando sotto nel punteggio, ma con l'ingresso di Farias al posto dello spento Pippo Falco il Lecce conquista un rigore trasformato su ribattuta da Babacar che sigla il suo primo gol con i nostri colori. Mentre la partita sembrava incanalata su un buon pareggio il Milan raddoppia, ma in pieno recupero il terzino Calderoni pesca il jolly dai 30 metri con un tiro potente a fin di palo che batte il portiere, scatenando l'euforia degli oltre 2000 tifosi leccesi in trasferta, fissando il punteggio sul 2-2.

*Nell'immagine la gioia incontenibile della panchina giallorossa: Calderoni ha siglato il 2 a 2.*

## FOCUS MUSICALE

a cura di Paolo Galignano ed Alessio Peluso

### L'Intervista: Angela Cosi

L'artista salentina Angela Cosi, diplomata al Conservatorio Tito Schipa di Lecce, e laureata in Discipline Musicali al Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli, della quale abbiamo parlato nel Focus Musicale di agosto, valorizza con la sua musica, uno strumento antichissimo e molto suggestivo: l'arpa. Le musiche, da lei composte ed eseguite, spaziano tra vari generi, diversi tra loro, ma confluenti nell'originale composizione dei suoi brani, racchiusi nel suo primo disco da solista, contenente 10 brani inediti: NOSTOS. Oggi abbiamo il piacere di accogliere Angela nella grande famiglia ECCLESIA.

**- Benvenuta, Angela! Siamo lieti di accoglierti nella grande famiglia di ECCLESIA, nello spazio designato ai grandi artisti, a maggior ragione se vicini al nostro territorio.**

- Grazie a voi! Ho accettato con grande piacere questa opportunità!

**- Innanzitutto complimenti per il tuo primo album solista: ascoltando "Nostos", si resta colpiti sia dalle sonorità della tua arpa, sia dalla eterogeneità stilistica della tua musica.**

**Chi o cosa ti ha spinto ad abbracciare questo particolarissimo strumento?**

- Ci tengo sempre a raccontare questa vicenda perché l'incontro con l'arpa è avvenuto a sorpresa, ma l'idea di suonare uno strumento che avesse qualcosa di singolare era già nata in me, ancora bambina. Affascinata dal mio primo libro di musica delle medie, ben presto, cominciai a suonare la tastiera che aveva comprato mio padre per suo diletto personale. I miei genitori, ascoltando che la mia spontanea formazione da autodidatta migliorava sempre più, mi hanno svelato l'esistenza di una scuola tutta incentrata sulla Musica, dal nome altisonante. Certo che io bambina ignara della difficoltà di un percorso di studio in Conservatorio, con ingenuità e forte desiderio di suonare, cominciai a fantasticare su quale sarebbe stato il mio strumento. L'ho incontrato una sera! Vedendo per la prima volta l'arpa a casa di amici di famiglia, mi ero accorta che quello che avevo immaginato si palesava di fronte a me, sebbene non sapessi neanche esattamente che nome avesse! È così che cominciai la mia avventura!

**- Bene! Credo che ogni creazione artistica sia una sapiente miscela di estro, fantasia e talento da una parte, di studio delle tecniche, dall'altra. Ti chiedo quanto i tuoi studi influiscano nella composizione ed esecuzione dei tuoi brani musicali.**

- Sicuramente, la mia formazione classica è alla base delle mie composizioni e la tecnica, che ho sempre ritenuto fondamentale per sfruttare al meglio le possibilità di uno strumento, mi aiuta a superare le difficoltà pratiche, lasciandomi invece coinvolgere senza impedimenti dalla melodia e dalle emozioni di un pezzo. Quindi la passione per la composizione trova la genesi nei miei studi e nella voglia di raccontare qualcosa che costantemente si muove dentro.

**- Sarebbe interessante scoprire quali sono gli artisti che maggiormente ti hanno ispirato nel creare un sound così originale, che spazia tra jazz, pop e classica contemporanea.**

- L'artista a cui mi ispiro maggiormente appartiene al mondo classico. Si tratta di Claude Debussy che più rimanda a melodie eteree e fluttuanti e che ha utilizzato largamente l'arpa nelle sue composizioni, dando lustro a questo strumento come pochi. Un artista invece vivente che ascolto tantissimo è Dhafer Youssef, a lui devo invece incursioni nel mondo jazz e nella World Music.

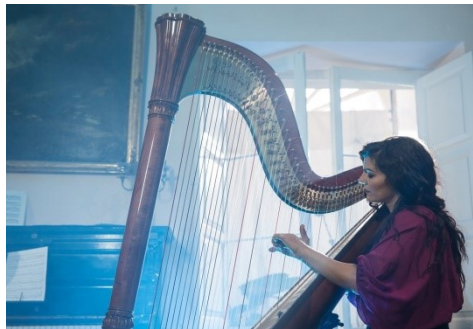
**- Puoi vantare una moltitudine di collaborazioni artistiche; con quale artista, e perché, ti piacerebbe collaborare in futuro?**

- Ogni artista con cui ho collaborato mi ha lasciato qualcosa di importante ed indelebile. Sicuramente una grande esperienza è stata quella con il maestro Vessicchio che mi ha molto colpito a livello artistico ed umano. Vorrei, anche per una volta, esse-



re diretta da Riccardo Muti e Morricone e credo che il motivo sia chiaro a tutti. Adoro anche Sting per il suo spessore artistico e sogno che un giorno possa chiamarmi per prendere parte di una sua tournée; io tengo libero il telefono ...

**- Potendo fare un viaggio nel tempo con la "DeLorean" del famoso film, immagino Angela Così al posto di Cecilia Chailly, nota arpista italiana che ha incrociato il suo strumento con artisti del calibro di De André, Bocelli, Dalla e Mina. Ci fosse la possibilità chi di loro stuzzicherebbe maggiormente la tua fantasia musicale?**



- Ho già avuto l'onore di accompagnare Bocelli nella sua "Con te partirò" in un concerto a Milano ed è stato davvero emozionante. Con l'aiuto della

DeLorean, invece, passerei giorni interi con Dalla per conoscerne aneddoti ed ispirazioni. Sarei sicuramente catturata dai suoi racconti ed i suoi viaggi sonori.

**- L'inverno è alle porte, ma la tua musica è in grado di scaldare la nostra anima; avremo la possibilità di seguirvi in tour? Magari puoi lasciarci qualche anticipazione esclusiva ...**

- Dopo la presentazione ufficiale del 31 luglio ed i tanti concerti di questa estate, stiamo preparando le tappe della stagione invernale. Ci sarà ancora l'occasione in terra salentina di ascoltare i brani di Nostos con l'orchestra da camera, non soltanto nella versione per sola arpa, ma non posso svelare ancora nulla! Quello che invece tengo a ricordare è di seguire le novità sulla mia pagina Facebook, sul mio sito e sul canale YouTube in modo da essere aggiornati sui prossimi appuntamenti.

**- Angela, grazie di cuore per la tua disponibilità. La grande famiglia ECCLESIA continuerà a seguire la tua carriera artistica, con l'augurio di vederti prima o poi alla Scala di Milano ...**

- Grazie infinite! Un saluto speciale a tutti i lettori di ECCLESIA!

## IL FRUTTONE

di Massimo Peluso

Quando si entra nelle pasticcerie o nelle caffetterie salentine c'è sempre da andare fuori di testa: bignè, paste di mandorla, semifreddi e pasticciotti fanno incrementare l'acquolina in



bocca, ma a proposito di pasticciotti, spesso e volentieri fa capolino anche il loro fratello minore ossia il "fruttone salentino", conosciuto anche

con il nome di "barchiglia", un dolce che in passato era consumato dalle famiglie leccesi durante i festeggiamenti dei santi patroni. Pochi lo sapranno, ma questo dolce è riconosciuto dal Ministero dell'Agricoltura come prodotto agroalimentare tradizionale e vanta una storia di almeno trecento anni: in-

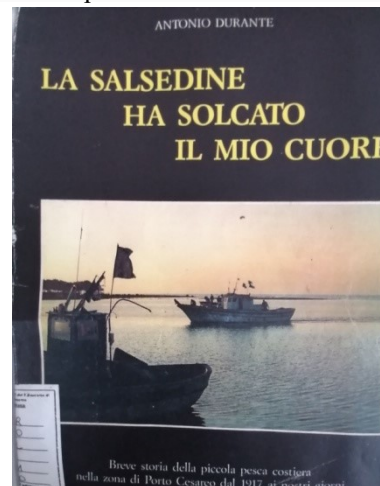
fatti fonti storiche ci tramandano l'usanza di molte famiglie nobili di gustare questa delizia durante i pranzi più importanti, in versione "torta". Successivamente, ma solo nella prima metà del '900, con l'apertura delle prime caffetterie e pasticcerie leccesi, l'intuizione di riprodurlo in formato monodose, che ne proclamerà il successo a livello globale. La preparazione del fruttone comprende l'elaborazione di una pasta frolla a base di farina 00, zucchero, strutto e vaniglia che viene sistemata nelle formine metalliche. A questo punto entrano in gioco i prodotti salentini che ne compongono il ripieno: confettura di pere, pasta di mandorla, cotognata e canditi, un mix fantastico di gusti. Solo a fine cottura in forno, la glassa di cioccolato fonde e sarà la chicca che creerà il contrasto di sapori dolce - amaro che rende questo prodotto così ricercato anche dai turisti. Un dolce che va consumato freddo, ma che scalda qualsiasi cuore ...

## Biblioteca Alberti

La Redazione

Un semplice pescatore Antonio Durante, trova il coraggio di scrivere "La salsedine ha solcato il mio cuore". Un'opera che ha l'obiettivo di far apprezzare alle nuove generazioni, un'arte nobile ed antica come quella del pescatore. Un lavoro antico

quanto l'uomo stesso che si fonda sull'eterna sfida tra l'uomo e la natura che neanche le nuove tecniche ed i nuovi strumenti hanno snaturato. Una sfida fonte di sostentamento e di guadagno, ma anche di sacrifici e di morte. Quante volte la gioia per una pesca abbondante ha fatto da contrappeso al terrore per la forza del mare, o la gioia di un lauto guadagno di fronte alla trepidazione, fatta di preghiere e speranze, delle mogli e dei figli in attesa di vedere all'orizzonte, la barca che rientra con i suoi uomini a bordo. Quante storie ci sarebbero da raccontare ... In queste pagine i termini scientifici e statistici, lasciano spazio ai termini dialettali, riferiti ai pesci, agli attrezzi e località della zona. Tale testimonianza abbraccia un periodo che va dal 1917 al 1984 della nostra Porto Cesareo. Puoi richiedere "La salsedine ha solcato il mio cuore" di Antonio Durante nella "Biblioteca Alberti".



## Biblioteca Alberti

La Redazione

Da bambina Julia trascorreva molte ore felici nella incantevole tenuta di Wharton Park, dove suo nonno coltivava con passione le specie più rare ed esotiche di orchidee. Quando per un terribile colpo del destino la sua vita viene sconvolta, Julia - ormai un'affascinante e affermata pianista - torna istintivamente nei luoghi della sua infanzia. Spera con tutto il cuore che Wharton Park la aiuti a capire che direzione prendere, come è avvenuto in passato. Da poco però, la tenuta è stata rilevata dal carismatico e ribelle Kit Crawford che, durante i

lavori di ristrutturazione, ha trovato in villa un diario risalente al 1940, forse appartenuto proprio al nonno di Julia. E, mentre con l'avanzare dell'inverno l'attrazione tra Julia e Kit cresce



di ora in ora, Julia sente la necessità di scoprire quale verità si nasconde dietro quelle pagine annodate. Ed è così che un terribile segreto sepolto per anni viene alla luce, un segreto potente, che ha quasi distrutto Wharton Park e che è destinato a cambiare per sempre anche il futuro di Julia. Un'appassionante storia d'amore dove passato e presente si intrecciano senza sosta. Un racconto epico e commovente che rapisce fino alla fine. Scritto da Lucinda Riley, nata in Irlanda, "Il giardino degli incontri segreti" è un bestseller che ha venduto 1 milione di copie ed è stato tradotto in oltre 20 paesi. Puoi richiederlo nella "Biblioteca Alberti" a Porto Cesareo.

## L' Angolo della Poesia

### A un compagno

di Corrado Alvaro

Se dovrai scrivere alla mia casa,  
Dio salvi mia madre e mio padre,  
la tua lettera sarà creduta  
mia e sarà benvenuta.  
Così la morte entrerà  
e il fratellino la festeggerà.  
Non dire alla povera mamma  
che io sia morto solo.  
Dille che il suo figliolo  
più grande, è morto con tanta  
carne cristiana intorno.  
Se dovrai scrivere alla mia casa,  
Dio salvi mia madre e mio padre,  
non vorranno sapere  
se sono morto da forte.  
Vorranno sapere se la morte  
sia scesa improvvisamente.  
Di loro che la mia fronte  
è stata bruciata là dove  
mi baciavano, e che fu lieve  
il colpo, che mi parve fosse  
il bacio di tutte le sere.  
Di loro che avevo goduto  
tanto prima di partire,  
che non c'era segreto sconosciuto  
che mi restasse a scoprire;  
che avevo bevuto, bevuto  
tanta acqua limpida, tanta,  
e che avevo mangiato con letizia,  
che andavo incontro al mio fato  
quasi a cogliere una primizia  
per addolcire il palato.

Di loro che c'era gran sole  
pel campo, e tanto grano  
che mi pareva il mio piano;  
che c'era tante cicale  
che cantavano; e a mezzo giorno  
pareva che noi stessimo a falciare,  
con gioia, gli uomini intorno.  
Di loro che dopo la morte  
è passato un gran carro  
tutto quanto per me;  
che un uomo, alzando il mio forte  
petto, avea detto: Non c'è  
uomo più bello preso dalla morte.  
Che mi seppellirono con tanta  
tanta carne di madri in compagnia  
sotto un bosco d'ulivi  
che non intristiscono mai;  
che c'è vicina una via  
ove passano i vivi  
cantando con allegria.  
Se dovrai scrivere alla mia casa,  
Dio salvi mia madre e mio padre,  
la tua lettera sarà creduta  
mia e sarà benvenuta.  
Così la morte entrerà  
e il fratellino la festeggerà.

### Attese lunghe eternità

di Agnese Monaco

Attese lunghe eternità,  
guardando quel piccolo spiraglio,  
di una luce ormai fioca,  
che si abbandona all'oscurità.  
  
Passano anni,  
in attimi fugaci,  
persi nel dimenticatoio  
di sentimenti inariditi.  
  
Sguardi vitrei all'orizzonte,  
soffocando nel torpore,  
di persone che ci hanno lasciato,  
Morire dentro.

Orario della  
Santa Messa

Dal Lunedì  
al Venerdì: 18,00

Sabato: 18,30

Domenica:  
10,00 - 18,30

**ECCLESIA**

Periodico Culturale  
della Parrocchia  
"Beata Vergine Maria  
del Perpetuo Soccorso"  
di Porto Cesareo

### Direttore di Redazione:

Alessio Peluso

### Si ringraziano per la collaborazione:

Antonio Alberti

Aurora Paladini

Dario Dell'Atti

Gian Marco Imperiale

Massimo Peluso

Paolo Galignano

Vanessa Paladini

Vittorio Falli

Vittorio Polimeno

Corrispondenza deve essere inviata a:

[ecclesiacesarina@hotmail.com](mailto:ecclesiacesarina@hotmail.com)

<https://www.facebook.com/ecclesiacesarina/>